ChampionsLeague – Real Madrid, ancora l'Atletico sul cammino: il Cholo cerca vendetta

Sarà l'**Atletico Madrid** l'avversaria del **Real Madrid** nelle semifinali di **Champions League**. Così ha deciso l'urna di **Nyon**. La squadra di **Zinedine Zidane**, dopo aver superato l'ostacolo **Bayern Monaco**, parte con i favori del pronostico contro il "fastidioso" 11 del *Cholo* **Simeone**. I precedenti sono dalla parte dei *Blancos* che hanno vinto le 2 finali (2014 e 2016), e il quarto del 2015. Esito già scritto? Può darsi, ma il tecnico argentino vorrà provare a lasciare il segno nel suo ultimo anno sulla panchina dei *Colchoneros.*



I campioni in carica troveranno davanti a se la 2° miglior difesa della competizione che ha subito appena 4 goal. Simeone non avrà a disposizione **Juanfran**, infortunatosi nella scorsa settimana e non ci sarà neanche il suo naturale sostituto: **Sime Vrsaljko**. I *Colchoneros* si schiereranno con il consueto 4-4-2 incentrato sulla grande fase difensiva e l'aiuto reciproco, senza disdegnare i contropiedi micidiali che spesso hanno regalato il successo agli uomini del *Cholo*. Le *Merengues* dovranno fare molta attenzione sulle palle inattive, vera e propria "specialità della casa", con **Godin** che ha spesso deciso partite importanti.



Grande merito dell'arrivo in semifinale va dato, senza dubbio, a **Jan Oblak**, portiere classe '93 che sta dimostrando di essere tra i primi 5 portieri al mondo. In difesa, come già detto, agirà Godin che farà coppia con **Savic**; a sinistra ci sarà **Filipe Luis** (laterale mancino dalle grandi doti offensive) e a destra **Gimenez** (centrale uruguaiano di grande fisicità che dovrà sacrificarsi). In mezzo al campo giocheranno capitan **Gabi** e **Koke** che rappresentano la colonna centrale della

squadra mentre sulle corsie spazio alla qualità di **Ferreira-Carrasco** e **Saul Niguez**. In avanti, accanto a *Le Petit Diable* **Griezmann**, ci sarà *El Nino* **Fernando Torres**, a cui **Simeone** non rinuncia mai in questo tipo di partite.



Non mancano le alternative a questo Atletico Madrid dal centrocampo in su visto che il *Cholo* potrà contare sulla fisicità di **Thomas**, sulle geometrie dell'ex **Tiago**, senza dimenticare la qualità di **Nico Gaitan** e di **Angel Correa**. In attacco l'alternativa a Torres è **Gameiro**. Problematica, invece, la situazione in difesa con il solo **Lucas Hernandez** che potrà dare un eventuale cambio ai titolari.

Il **Real** dovrà fare attenzione all'11 di **Simeone** che non per caso negli ultimi anni hanno centrato 2 finali di Champions (perse entrambe contro i *Blancos*) e che cerca vendetta. L'*Atleti* è disposta a seguire "fino alla morte" il proprio allenatore e il loro gioco, a differenza di molti altri club spagnoli, è meno estetico ma decisamente più pratico.

Ecco l'ultimo match disputato in casa dell'Atletico, nella 12° giornata della **Liga** e conclusosi 3-0 in favore del Real Madrid grazie alla tripletta di **Cristiano Ronaldo**.

ChampionsLeague – Atletico Madrid, derby col Real in semifinale: Zidane punta Cardiff

Déjà vu. Come da 3 anni a questa parte sarà ancora **Real Madrid** contro **Atletico Madrid**; stavolta però lo scenario sarà quello delle semifinali di **Champions League**. Andiamo a scoprire i maggiori pericoli dei *Blancos* a meno di due settimane dalla gara di andata.



Il Real, un po' come l'Atletico, per larghi tratti della partita si lascia attaccare per poi ripartire con micidiali contropiedi. In fase difensiva i *Colchoneros* dovranno fare molta attenzione alla capacità di sovrapposizione dei due esterni e limitare il tiro da fuori dei centrocampisti. **Zidane,** soprattutto in Champions, utilizza il 4-4-3 con l'inserimento di **Casemiro** in mezzo al campo, a completare il reparto insieme a **Modric** e **Kroos**. Le condizioni di **Bale** preoccupano e in caso di forfait del gallese, potrebbero giocare o **Isco** (che ha risolto molte partite in questa stagione), o **James Rodriguez** (andato in goal col **Barcellona** nell'ultima della Liga), o il giovanissimo **Asensio** che ad inizio stagione aveva impressionato.



Il punto debole delle *Merengues* è sicuramente la difesa, infatti sono già 15 i goal subiti in questa edizione della massima competizione europea. Il tecnico francese può contare su due grandi giocatori come **Marcelo** e **Sergio Ramos,** sulla spinta di **Carvajal** sulla fascia destra (che però ha più di qualche difetto nella fase difensiva). Il reparto è poi completato dal secondo centrale, che dovrebbe essere **Nacho** visti i problemi

di **Pepe**, che ha finito la stagione, e di **Varane**. Altra debolezza del Real è la transazione negativa (ossia il rientrare in difesa dopo un'azione d'attacco); troppo spesso infatti i terzini restano alti e le mezz'ali non tornano, lasciando il solo **Casemiro**, o chi ne fa le veci, da solo (la massima espressione di questo difetto la possiamo notare nel *Clasico* perso 3-2 contro il **Barcellona**, che ha portato il brasiliano a prendersi un cartellino giallo dopo pochi minuti).



Diverso il discorso per l'attacco, il trio formato da **Ronaldo, Benzema** e **Bale,** con il grande ex **Morata** come primo cambio, ha già messo a segno 28 goal ed è sicuramente molto temibile. Una dura sfida per la difesa dell'*Atleti* che, dopo aver fermato il non irresistibile attacco del **Leicester**, si troverà nuovamente davanti attaccati di calibro mondiale.

In panchina **Zidane** potrà contare su alcune carte importanti come **Danilo**, per la difesa, **Kovacic**, in mezzo al campo, e almeno tre tra **Isco**, **James Rodriguez**, **Asensio** e **Morata**, visto che probabilmente, come detto in precedenza, uno di loro potrebbe giocare al posto di **Bale**.

Ecco l'ultimo confronto al *Santiago Bernabeu*, valido per la 31° giornata di **Liga** e terminato col punteggio di 1-1 grazie alle reti di **Pepe** e **Griezmann**.

Infinito Messi: i 5 goal più importanti della Pulce con la maglia del Barcellona

Lionel Messi non finisce mai di sorprendere: nella settimana che lo ha visto uscire dalla **Champions League** a causa della **Juventus** e il conseguente processo a cui è stato sottoposto insieme ai compagni del Barcellona, la *Pulce* ha segnato una doppietta nel *Clasico* contro il **Real Madrid**, siglando il decisivo 3-2 al 92′. Due reti importantissime, che riaprono la **Liga**: adesso, la squadra di **Luis Enrique** si trova a pari punti con i *Blancos*, anche se **Cristiano Ronaldo** e compagni hanno giocato una partita in meno. Scopriamo quali sono stati gli altri 5 goal più importanti (non i più belli) dell'argentino.

Barcellona – Manchester United 2-0 (Champions League 2008-09)

In finale di Champions contro il **Manchester United** di **Ferguson**, il genio *Blaugrana* firma il 2-0 dopo il vantaggio iniziale di **Eto'o**, chiudendo in cassaforte una gara controllata per lunghi tratti. Indimenticabile il suo colpo di testa: sbilanciato all'indietro, Leo colpisce il pallone senza quasi muovere il collo, mandando la palla all'incrocio dei pali.



Barcellona – Estudiantes 2-1 (Mondiale per club 2009)

Nella finale del **Mondiale per club**, Lionel firma la rete del vantaggio *Blaugrana* al 110′, dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sull'1-1. All'interno dell'area di rigore, l'argentino colpisce il pallone con il petto, mandando in porta un lunghissimo lancio dalle retrovie. Goal veramente bello, ma anche e soprattutto decisivo.



Real Madrid – Barcellona 0-2 (Champions League 2010-11)

La semifinale d'andata verrà decisa proprio dall'argentino: i *Blancos* di **Mourinho** (espulso durante il match) verranno abbattuti da una doppietta di Leo che prima con un tap-in e poi con una favolosa azione personale risulterà decisivo per approdare alla finale.



Barcellona – Manchester United 3-1 (Champions

League 2010-11)

Ed ecco che due anni dopo, lo United ha la possibilità di vendicarsi, ma non andrà così: i goal di **Pedro** e **Rooney** portano la partita sull'1-1, ma nel secondo tempo Messi porta in vantaggio la squadra di **Guardiola** con un gran tiro da fuori area. Il gol di **Villa** chiuderà la partita sul 3-1.



Barcellona – Bayern Monaco 3-0 (Champions League 2014-15)

Nella semifinale d'andata di Champions (l'anno in cui la Juventus perse la finale contro i *Blaugrana*), Messi decise di salire in cattedra segnando una doppietta decisiva: memorabile il suo secondo goal, quando ubriacò **Boateng** che cascò a peso morto e superò **Neur** con un pallonetto.



Milan – De Sciglio, quando l’amore finisce è meglio dividere le strade

Dopo un clima reso già pesante nelle settimane scorse dall’accostamento di **Mattia De Sciglio** alla **Juventus**, il terzino del **Milan** è stato contestato in modo animalesco da alcuni supporters (forse uno solo) dopo la sconfitta interna contro **l’Empoli**: all’uscita di **San Siro**, uno pseudo-tifoso avrebbe aggredito con calci e pugni la macchina dove all’interno era presente il giocatore insieme ai suoi genitori. Successivamente, la madre di De Sciglio sarebbe stata anche spintonata dal soggetto in questione. Un episodio barbaro che potrebbe segnare la fine dell’avventura del terzino con la maglia rossonera.



Sono ormai lontani gli elogi e le speranze che avevano accompagnato Mattia nelle prime partite giocate con il Milan, quando nel 2011, poco più che 18enne, sembrava che potesse diventare uno dei migliori terzini del mondo. Il 24enne ha perso la retta via già da qualche stagione, ma ciò nonostante, un top club come la Juventus continua a mostrare interesse verso il giocatore. E questo interesse, a lungo andare, ha fatto spazientire i tifosi, che in concomitanza con il calo delle prestazioni del terzino, lo hanno contestato più di una volta.



Uno strappo che non sarà facile ricucire, considerando che **il contratto del classe ’92 va in scadenza la prossima stagione**. In questo momento, un rinnovo è inimmaginabile. Il Milan potrebbe quindi pensare di vendere il giocatore nella sessione estiva che è ormai alle porte, così da non perderlo poi a parametro zero. Un cambiamento d’aria gioverebbe probabilmente anche al ragazzo, che potrebbe ritrovare tranquillità e fiducia: qualsiasi amante del calcio italiano spera di rivedere ancora quella sicurezza e quel talento puro che lo hanno contraddistinto nella prima stagione con la maglia rossonera, perchè sembrava davvero che potesse diventare tra i terzini migliori del mondo.

Inter-Napoli, terzini a confronto: D’Ambrosio super, Hysaj una sicurezza

Domenica sera, alle ore 20.45, va in scena **Inter-Napoli**, secondo dei due big match di giornata dopo il derby della Capitale tra **Roma** e **Lazio**. Come ogni partita “di cartello” tornano i nostri “testa a testa”. Cominciamo dalla difesa mettendo a confronto 2 dei migliori terzini del nostro campionato: **Danilo D’Ambrosio** e **Elseid Hysaj**.



Il terzino dell’**Inter** ha collezionato al momento 27 presenze, segnando 3 reti e fornendo 3 assist. Il suo collega del **Napoli**, invece, ha si giocato di più (30 partite) ma non ha mai trovato la via della rete ed ha collezionato solo 1 passaggio vincente per i compagni. Inoltre quest’ultimo, nonostante abbia commesso solamente 27 falli (0,9 a partita), ha ricevuto ben 8 ammonizioni mentre **D’Ambrosio**, che di falli ne ha commessi ben 63 (2,33 di media), solo 3. Anche la media voto premia il nerazzurro: 5,83 a 5,69.

L’italiano è avanti anche nel numero di scivolate riuscite (58 su 70), con una percentuale dell’83% contro il 69% dell’albanese (44 su 64). Il calciatore dell’Inter avanti anche nel numero dei palloni intercettati (55 a 25).



Hysaj è invece in vantaggio nei contrasti (159 su 259) con una riuscita del 61%, contro il 53% del nerazzurro (178 su 336), e anche in quelli aerei (56% a 45%). L’albanese è inoltre avanti anche nel numero di passaggi effettuati (1709 a 1100) che nella precisione (87% a 81%), grazie anche al gioco del Napoli che prevede scambi continui e a poca distanza (similare se vogliamo al *“Tiki Taka”* che ha reso famoso il **Barcellona**). A vantaggio del terzino azzurro anche il numero di cross (76 a 61) e il numero di questi a partita (2.53 a 2.26), seppur i partenopei usino di rado la scelta di arrivare sul fondo e mettere il pallone dentro l’area di rigore (tranne nelle occasioni in cui gioca **Milik**). A suo favore, infine, il numero di dribbling: 35 a 26.

In conclusione stiamo parlando di 2 dei primi 10 terzini della **Serie A** che seppur con caratteristiche differenti hanno un’importanza significativa per le proprie squadre. D’Ambrosio garantisce maggior spinta ed inserimenti in zona goal, Hysaj maggior copertura e sicura affidabilità. Probabilmente, insieme nello stesso club, formerebbero una coppia d’esterni che si completerebbe in maniera perfetta, garantendo al contempo spinta ed equilibrio alla manovra di squadra.

Marchisio is back: il Principino si è ripreso la Juventus

Con la vittoria sul **Genoa**, la **Juventus** sembra aver messo il definitivo punto esclamativo sul campionato. Come detto anche da **Massimiliano Allegri** nei giorni scorsi *“l’80% dello Scudetto passa dal match col Genoa”* ed ormai sembra

cosa fatta. Ma dal match con i liguri non emerge solo questo spunto di riflessione ma anche un altro decisamente importante, specie in questa fase della stagione: il recupero completo di **Claudio Marchisio**. Il *Principino* è stato decisamente tra i migliori in campo e, oltre a propiziare il goal dell'1-0 firmato **Munoz** (autogoal, ndr), ha gestito alla grande i ritmi del centrocampo bianconero e sarà quello che dovrà fare nell'andata delle semifinali di **Champions League** quando col **Monaco** dovrà sostituire lo squalificato **Sami Khedira** e giocare al fianco di **Miralem Pjanic**. Segnali confortanti per il tecnico toscano che sembra riuscito a rigenerare il fisico (precario) di Marchisio, riuscendolo a portare al top della forma nel miglior momento possibile.



Il n°8 bianconero anche ieri sera ha avuto una precisione nei passaggi notevole, 94%, sintomo dell'estrema fiducia che ha in questo momento. In campo è stato il 4° giocatore che ha toccato più palloni e davanti a lui ci sono 3 difensori: **Bonucci**, **Barzagli** e **Benatia**. Marchisio è dunque nel vivo, anzi "vivissimo" del gioco di Allegri e che quest'anno gli sia mancata solo la continuità che, quando si hanno tanti campioni, può essere una variante importante. Il tecnico bianconero ha voluto la risposta che cercava e **Marchisio** guiderà la mediana contro i francesi in quello che forse è il match più delicato della stagione, la gara da "dentro o fuori" dopo il capolavoro con il **Barcellona**.

Probabilmente nelle prossime uscite in campionato il tecnico proverà la coppia Marchisio-**Pjanic** che in stagione ha giocato pochissimo insieme visto che il ruolo dei due è praticamente lo stesso, cosi come le caratteristiche tecniche, similari fra loro. L'assenza di Khedira si sentirà da un punto di vista atletico e, probabilmente costringerà Allegri a cambiare leggermente il consueto modo di giocare visto che il centrocampista tedesco è molto abile negli inserimenti e soprattutto a muoversi senza il pallone (forse il migliore in questo nella Juventus, ndr). La scelta però è stata fatta, **Allegri** punta tutto su **Marchisio** per cercare di vincere il *Triplete*, vero e proprio obiettivo stagionale finora nascosto forse per scaramanzia. D'altronde il tecnico aveva parlato cosi del Nazionale italiano in conferenza stampa: *"Claudio sarà un'importante pedina per questo finale di stagione"*. Ed allora Claudio va e riprenditi quello che in passato è stato tuo, il centrocampo

della **Juventus**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Inter, cronache di una disfatta: su chi puntare ancora per l'anno prossimo?

Terza sconfitta nelle ultime quattro gare e treno perso per l'**Europa**: quello andata in scena a **Firenze** è stato uno dei momenti più bui della storia recente dell'**Inter**. Tanto che ora in casa nerazzurra siamo alla riflessione, quasi alla crisi di coscienza. Tanti, anzi troppi, i milioni di euro di fatto bruciati per risultati al di sotto anche delle previsioni meno rosee. Iniziano ora i processi, su chi sia il colpevole di tutto questo. Ma noi crediamo che sarebbe più utile semmai il contrario, cioé esaminare quali elementi potrebbero essere mantenuti per l'ennesima prova di rilancio. Perché non bisogna, come si suol dire, "*fare di tutta l'erba un fascio*":

5) Roberto Gagliardini. Sembra banale da dirsi, visto che è uno degli ultimi arrivati. Ma l'ex-**Atalanta** è stato fra le note più liete della stagione nerazzurra. Tanto che ora sembrano maturi i tempi per una sua maggiore responsabilizzazione. Non si può vivere insomma solo di complimenti per le belle giocate, ora occorreranno anche numeri solidi in fatto di assist e reti.

4) Joao Mario. L'origine portoghese probabilmente ha fatto volare alto le aspettative dei tifosi, che forse immaginavano un altro tipo di giocatore. Ma il centrocampista si è dimostrato, quando chiamato in causa, un elemento molto valido per tecnica, duttilità e, diciamo pure, umiltà: mai una polemica, tanta sostanza. Probabilmente lo stile di gioco dell'Inter lo penalizza un po', ma da qui alla delusione su di lui ce ne corre.

3) Antonio Candreva. Non è più un ragazzino (ha 31 anni) ma di questi tempi ha un carattere che molti colleghi più giovani non possiedono. Corre, crossa, si propone e non salta quasi neanche una partita. Se non resta lui nel futuro dell'Inter, allora chi?

2) Mauro Icardi. Bizze extra-calcistiche a parte, l'attaccante argentino doveva fare una cosa e l'ha fatta: ben **24 gol** in **31 presenze**, in assoluto uno dei bomber migliori del campionato. A meno che non decida di farsi sedurre da sirene estere, magari per giocare la tanto agognata **Champions League**, non c'è ragione per cui **Suning** debba fare a meno di lui.

1) Stefano Pioli. Lo sappiamo, è il **nome a sorpresa** nella lista. Non neghiamo che l'allenatore possa avere le sue responsabilità nell'andamento della squadra. Ma dobbiamo anche ricordare da dove la stessa squadra viene. Pioli ha preso un'Inter a terra e nel giro di nemmeno tanto tempo l'ha saputa risollevare fino a poter puntare a traguardi importantissimi. Visto che **Antonio Conte** e **Diego Pablo Simeone** restano sogni nel cassetto, perché non dare ancora fiducia a lui? In quanti avrebbero fatto di meglio?

Milan, torna Montolivo: quale futuro per lui in squadra?

Finalmente **Riccardo Montolivo**. Dopo sei mesi d'assenza, il centrocampista torna a disposizione di **Vincenzo Montella** per questo finale di stagione. Una buona notizia per il calcio italiano, persino per i tifosi del **Milan**, da tempo (diciamo pure: inspiegabilmente) denigratori del fantasista di **Caravaggio**. Il problema è che il ritorno arriva nel momento di maggiore disordine sul piano societario, con una nuova proprietà che non ha ancora svelato i suoi piani per il futuro. E quindi la questione si pone da sola: il prossimo Milan deve ancora puntare su Montolivo?

Rispondiamo con un sibillino *ni*. I **32 anni** e i **problemi fisici** vietano a Montolivo di poter essere annoverato ancora fra i giocatori su cui "*puntare*". Verisimilmente

il Milan in estate andrà alla ricerca di un regista più giovane (si parla instentemente di **Cesc Fabregas**) destinato a prendere il suo posto. Difficile immaginare un Montolivo ancora titolare nella squadra di Montella, che nel frattempo in sua assenza ha visto crescere il talento di **Manuel Locatelli**.

D'altro canto, senza nemmeno riprendere il proverbio per cui "*gallina vecchia fa buon brodo*", le qualità tecniche e umane di Montolivo possono ancora tornare utili. Centrocampista di **alto tasso tecnico**, come non ce ne sono moltissimi in Italia, potrebbe ancora dire la sua nelle gare in cui servirà il passaggio filtrante più che la corsa. Potrebbe fungere da **chioccia** ai giovani in squadra e in generale da **tramite tra la precendente e la nuova generazione rossonera**. Insomma, parafrando un brutto soprannome affibbiatogli, Montolivo non è affatto morto. Anzi, potrebbe essere più vivo che mai.

Milan, rebus terzino sinistro: chi meglio tra Bernat e Alberto Moreno?

Febbre spagnola in casa **Milan.** Stando agli ultimi rumors di mercato, la dirigenza rossonera starebbe infatti valutando due giocatori iberici per il ruolo di terzino sinistro: uno è **Juan Bernat** (**Bayern Monaco**), l'altro **Alberto Moreno** (**Liverpool**). Forse non proprio i due nomi che accenderanno le fantasie dei tifosi, ma due giocatori di prospettiva e di già acquisita dimensione internazionale. Su chi dei due sarebbe meglio affondare il colpo?



Alberto Moreno con la maglia del Liverpool.

Scelta in verità difficile, perché i due presentano diversi punti in comune. A parte l'età (l'uno 23, l'altro 24 anni), entrambi vantano una certa duttilità che consente loro di giocare sia come esterni difensivi che come centrocampisti di fascia. Ma anche, paradossalmente, perché ciascuno dei due incarna una diversa concezione dello stesso ruolo. Bernat già ai tempi del **Valencia** si distingueva come terzino più tecnico che fisico, dotato di un mancino delicatissimo che si sposava perfettamente con l'idea di calcio di **Pep Guardiola**, l'artefice del suo approdo in Baviera. Pur di farlo giocare, il tecnico ex-**Barcellona** era persino disposto a spostare in attacco **David Alaba**. Ed è tutto dire. Purtroppo per lui, **Carlo Ancelotti** non nutre lo stesso amore incondizionato e quindi l'ha un po' messo da parte. Questa è la ragione per cui il Milan può pensare di acquistarlo, anche se occorrerebbero almeno **20 milioni di euro**.



Bernat in azione.

Alberto Moreno in questo senso presenta meno inconvenienti. È un terzino piuttosto classico, buona tecnica ma soprattutto tanta corsa. Offrirebbe quella

fisicità di cui la rosa a disposizione di **Vincenzo Montella** avrebbe bisogno. Costa tuttavia tanto: il Liverpool nel **2014** lo acquistò dal **Siviglia** per **18 milioni di euro**. Bisognerebbe quindi chiedersi se valga la pena spendere una cifra alta per un giocatore tutto sommato normale, oppure farlo per un elemento di valore più raro come Bernat. La domanda è retorica, la risposta pure.

Roma, perché Sousa non è l'uomo giusto per il rilancio

Paulo Sousa nome caldo per il dopo-**Luciano Spalletti**: questa la voce piuttosto inaspettata giunta nelle ultime ore, a movimentare il *rebus* sul futuro dei giallorossi. La rivoluzione societaria prevista per giugno, con l'approdo del nuovo d.s. **Monchi**, darà il via a un nuovo percorso anche sul piano tecnico. Probabili cessioni eccellenti in rosa, ormai sicuro il cambio di allenatore. **James Pallotta** ha grande stima di Spalletti, che però considera ormai finito il suo ciclo nella Capitale. A ogni modo l'erede del tecnico toscano dovrebbe proseguire sulla via del bel gioco: il sogno irrealizzabile sarebbe **Pep Guardiola**, quello meno irrealizzabile **Maurizio Sarri**. Il portoghese, destinato all'addio dalla **Fiorentina**, rientra in questa linea e prende quota quasi di prepotenza.

Sarebbe tuttavia, come accennato or ora, soprattutto un **ripiego**: questo il grande *handicap* con cui Sousa arriverebbe alla Roma. Non esattamente il massimo per una squadra che non può più permettersi di vivere di mezze misure o di allenatori che non godono della piena fiducia. Di questi ultimi, la Roma ha fatto quasi una collezione negli ultimi anni: da **Luis Enrique** a **Rudi Garcia**, passando per il redivivo **Zdenek Zeman**. Scommesse su scommesse, valide talvolta per momenti esaltanti ma insufficienti per la progettazione di una squadra vincente e stabile ad alti livelli. La stessa Fiorentina di Sousa ha vissuto di alti e bassi, nell'ultima parte di stagione soprattutto di questi ultimi.

A non convincere poi è anche il carattere del portoghese. Spalletti è stato

bravissimo a imprimere alla squadra la mentalità che le è sempre mancata, a livello di concentrazione negli allenamenti e nelle partite. Impresa resa possibile dal suo carattere forte, quasi da **sergente di ferro**. Una dote che Sousa, con tutto rispetto parlando, non ha dimostrato di possedere. Il rischio è di un rilassamento generale da parte dello spogliatoio, purtroppo un vizio d'origine con cui la dirigenza romanista deve fare i conti. E forse anche la tifoseria.